

ISSN 1973-0586  
1.0.0.4  
9 177 19 73 0586 08

# Non Solo Chiaacchiere

Periodico Politico Culturale di Giustizia per l'Inclusione e la Sicurezza Sociale

## ROMA FESTEGGIA IL 140° ANIVERSARIO Capitale di un'Italia disattenta *Carcere e sociale problemi trascurati*

a cura di Antonio Angelo Pelle

Alla manifestazione del 23 ottobre sarà presente uno stand di "Fonopoli", l'associazione creata da Renato Zero, anche lui invitato per ascoltare ancora una volta dal Sindaco Alemanno l'assicurazione che la sua città dell'Arte vedrà dopo quasi vent'anni la luce.

In questi giorni proseguono i festeggiamenti del 140° anniversario di Roma Capitale, che fa riferimento al 20 settembre 1870, quando i Bersaglieri, entrando tramite la storica breccia di Porta Pia, misero sostanzialmente fine al potere temporale del Vaticano, il quale nel 1770 (cent'anni prima) si era guadagnato il triste primato di aver realizzato il carcere cellulare del San Michele. Considerato la prima vera e propria prigione della storia italiana, anche se allora era vaticana.

Non si può certo festeggiare anche questo 240° anniversario, soprattutto perché questo lungo lasso di tempo non ha certo fatto registrare notevoli passi avanti nell'esecuzione della pena. E nemmeno l'atteggiamento degli attuali governanti fa ben sperare che qualche positiva innovazione sia alle porte. Anzi! Sembra proprio che intorno al carcere e all'esecuzione della pena regni una massima incompetenza, capace addirittura di non far comprendere i dis-



stri che potrebbero accadere. La calma si regge solo ed esclusivamente sul senso di responsabilità dei detenuti. Un senso di responsabilità che nonsolochiacchiere desidera reclamizzare all'interno mondo esterno, facendo comprendere come il detenuto sia un cittadino a tutti gli effetti, momentaneamente privato della libertà. Proprio per questo è stata data l'adesione alla gran manifestazione di festeggiamenti

del 140° anniversario di Roma Capitale e del 150° dell'Unità d'Italia, promossa da "Il Popolo di Roma", che si svolgerà il prossimo 23 ottobre (vedi immagine). Non mancherà l'occasione di ricordare al Sindaco Gianni Alemanno come il trascurare i problemi del carcere e di tutto il sociale sia la causa principale della mancanza di

sicurezza, che si ottiene prevenendo e non riempiendo la città di polizia o irrogando pene alla cieca. Il mancato interesse verso le carceri favorisce l'aumento della criminalità impedendo la restituzione di tanti cittadini alla società, che non devono essere abbandonati come merci in angusti magazzini.

## Dopo le visite d'agosto detenuti ancor più dimenticati

a cura di Giuseppe Restuccia

Con la rassicurante regolarità con cui, ogni anno, si formano code sull'Autosole, anche la trascorsa estate ha visto montare lo scandalo dei penitenziari, con la consueta denuncia delle barbarie dietro le sbarre, che durano tutto l'anno.

A luglio e agosto ci si è ricordati che in carcere vivono moltissimi poveracci, ma nessuno si è reso conto che ciò non dipende dal codice, ma dall'assenza di quei supporti (casa, lavoro) che escludano la recidiva o la necessità di compiere reati.

Il diritto non può, se non in un delirio di onnipotenza di cui si intravedono talora i segni, curare la società, così come - insegnava l'illustre giurista Mario Canepa - "il pretore non può far viaggiare in orario i treni". Il degrado, dove c'è, non si risolve per legge, punitiva o premiale che sia. L'edilizia

penitenziaria è una risposta logica, ma trascura di domandarsi se non sia più produttivo ed economico migliorare i supporti delle misure alternative, quali i posti di lavoro.

Anche quest'anno si è svolta l'iniziativa dei Radicali "Fergagosto in carcere", che ha visto la visita di parlamentari e amministratori locali di ogni schieramento, con l'intento di far sentire la vicinanza della politica alle problematiche delle carceri italiane. Su tutte, il sovraffollamento e il personale ridotto, problemi quest'anno giunti ad un livello drammatico.

Secondo i dati del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, in Italia ci sono 206 istituti per 64.791 detenuti, ossia 22mila in più di quelli regolamentari. La regione che ospita il maggior numero di reclusi è la Lombardia con 8.813, seguita dalla Sicilia con 7.615 e dalla Campania con 7.589; gli uomini dietro le sbarre sono 62.040, le donne 2751. Il carcere più affollato è Poggioreale a Napoli con 2.266 detenuti contro una capienza di 1.400 unità, seguono poi Lecce che ospita oltre 700 detenuti in più di quelli previsti, e San Vittore a Milano con oltre 600 esuberi. Il 37% dei prigionieri sono stranieri e tra loro la maggioranza, quasi 20 mila, sono extracomunitari. "Ristretti Orizzonti", con il suo consueto dossier "morire di carcere", ha fatto sapere che tra il 2000 e il 2010 i morti in carcere sono stati oltre 1.700, di cui quasi 600 di suicidio (quasi un terzo). Nell'anno corrente, al 12 agosto 2010, le morti registrate sono state 112, di cui 41 suicidi (oltre un terzo).

Come risponde il Governo a tutto ciò? Il Ministro della Giustizia Angelino Alfano, ad inizio anno, nel corso di un intervento alla Camera, aveva sintetizzato la soluzione in tre punti:

- 1) edilizia penitenziaria, grazie alla quale la capienza delle carceri arriverà a 80 mila posti;
- 2) riforme di accompagnamento del sistema sanzionatorio e che riguarderanno coloro che devono scontare un piccolo residuo di pena;
- 3) aumento di organico di oltre due mila unità della polizia penitenziaria.

Orbene, è facile constatare come, dopo nove mesi, il Governo abbia disatteso tali obiettivi e la situazione sia grave, disumana e intollerabile per un Paese che si professa democratico e civile.

Certo, siamo consapevoli che nessuno ha la bacchetta magica, ma fa ancor più rabbia constatare come il Parlamento sia più impegnato a risolvere problemi propri (alias della Casta) che quelli del Paese; ancora peggio se si considera che ciò è evidente proprio in tema di giustizia.

segue a pag. 2

### l'editoriale

## Pensando all'Unità d'Italia

Mentre il carcere è ormai il primo esempio dell'Unità del Mondo, all'esterno ci si prepara a celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, senza trascurare il 140° di Roma Capitale. All'interno degli istituti penitenziari italiani si trovano rappresentanti di tutti i paesi, uniti dall'essere costretti a vivere stipati e dal doversi tutelare tramite la solidarietà, dimenticando divisioni di razza, di cultura e di religione. La lingua, in ogni sua possibile storpiatura, è quell'italiana. Se non altro, al carcere va riconosciuto il gran merito di riuscire a far convivere i cittadini di tutto il mondo senza la necessità di farsi la guerra. ...importante è che a nessuno venga l'idea di carcerare il mondo intero per raggiungere la sua unità e la pace universale. Anche se del carcere è stato fatto grand'uso durante il lungo percorso per giungere all'Unità d'Italia. Pensando a quest'importante evento storico e a Roma Capitale, il detenuto cerca di trovare una giustificazione logica affinché tali due anniversari possano provocare un provvedimento di clemenza per un ampio indulto. In ogni modo, già sarebbe molto se il 150° anniversario potesse celebrare un'Italia finalmente moderna e civile con un'esecuzione pena degna di un paese che si sente tale.

**ROMA È CAPITALE  
FESTA DEL POPOLO DI ROMA**  
MUSICA, SPETTACOLI, DIBATTITI

ORE 18: INIZIO FESTA

ORE 18.30:  
INCONTRO CON:  
CASTELLINO, COCHÌ, L. GRAMAZIO, COLOSIMO  
BIAVA, RAMPPELLI  
**ALEMANNO**

ORE 19.30:  
SPETTACOLO "VERDERBIANCOROSSO"  
PITTURE, VIDEO E MUSICHE DI M. PIO ROCCHI

ORE 20.30:  
SPETTACOLO MUSICALE IN PIAZZA

**SABATO 23 OTTOBRE ORE 18  
P.ZZA BOCCA DELLA VERITÀ**

INTRATTENIMENTI PER BAMBINI  
STAND DI ARTE E CULTURA  
STAND GASTRONOMICI  
STAND BEVANDE

CON LA PARTECIPAZIONE DI ARTISTI E ASSOCIAZIONI ROMANE

# Alfano: durissimo il "carcere duro", i boss moriranno in cella e poveri

di Giorgio Raffaele

«I boss moriranno in carcere in povertà». Il messaggio secco, e poco cristiano, è giunto dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, a pochi giorni dalla vicenda di Giovanni Brusca, ergastolano pentito indagato per riciclaggio, fittizia intestazione di beni e tentata estorsione. Alfano ha parlato così duramente il 20 settembre scorso a Cortina d'Ampezzo, alla kermesse del PdL. «Noi - ha rivendicato - abbiamo reso durissimo il carcere duro. E nel carcere duro ci stanno tutti i boss che le fiction e i Tg hanno reso famosi. Tutti stanno al carcere duro e quegli ergastoli noi non li intiepidiremo mai e moriranno là, poveri perché gli abbiamo anche sequestrato i beni». Ad oggi sono 681 i detenuti sottoposti al regime speciale del 41-bis.

Al Guardasigilli ha fatto eco, con meno durezza, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il quale ha ricordato che il valore dei beni sequestrati e confiscati ha raggiunto quota 16 miliardi di euro. L'occasione gli è stata offerta dall'inaugurazione di un asilo nido in una villa confiscata a Lonate Ceppino (Varese). «Questo asilo - ha spiegato - è uno degli oltre 15mila beni che sono stati sequestrati e confiscati in questi due anni per un controvalore di oltre 16 miliardi di euro. Il nostro obiettivo è quello di mettere a disposizione degli enti locali il bene confiscato e per questo abbiamo creato l'agenzia nazionale. Vogliamo valorizzare il bene sottratto alla mafia, metterlo a disposizione dei cittadini e far vedere che lo Stato c'è e che va sempre fino in fondo».

«La sede principale dell'Agenzia è a Reggio Calabria; ne è stata quindi aperta una a Roma e - ha annunciato il ministro dell'Interno - ne seguiranno altre, a Palermo, a Napoli ed anche a Milano, perché la Lombardia è la quarta regione in Italia come numero complessivo di beni sequestrati alla criminalità organizzata».

Le affermazioni dei due ministri hanno confermato che prosegue un'azione semplicemente vendicativa dello Stato, senza affrontare alle radici il problema e generalizzando le varie posizioni di quanti si trovano ristretti al 41-bis. Soprattutto, è stata annunciata la resa dello Stato, il quale - preso atto della sua incapacità a

rieducare - non fa altro che semplicemente e sbrigativamente condannare a morte chi lo ha offeso. Pur senza voler appellarsi ai sentimenti cristiani, non è certo segno di civiltà udire un ministro che si fa grande vantando il suo potere, alquanto medievale, di far morire in cella qualcuno.

## Nel sistema penitenziario necessario ripristinare la legalità

La denuncia di tutto il volontariato

a cura di Gaetano Mirabella

«È necessario ripristinare la legalità nel sistema penitenziario»: è la denuncia di oltre 50 tra federazioni, associazioni di volontariato e garanti regionali, che il 24 settembre scorso, in sit-in davanti al Parlamento, hanno ribadito la necessità di risolvere il problema del sovraffollamento, scongiurare il dramma dei suicidi (52 dall'inizio dell'anno) e introdurre misure alternative alla pena.

«Per la prima volta il volontariato si unisce perché qui c'è tutto il volontariato italiano, per porre all'attenzione del Parlamento il grave problema del carcere» ha dichiarato Lillo Di Mauro, presidente della Consulta permanente cittadina del Comune di Roma per i problemi penitenziari, tra i promotori dell'iniziativa, alla quale ha aderito nonsolochiacchiere.

Alla manifestazione davanti al Parlamento faranno seguito scioperi programmati - per sollecitare provvedimenti che ristabiliscano la legalità nel sistema penitenziario - in tutte le carceri, ove una protesta civile e silenziosa da mesi viene portata avanti dai cittadini detenuti. La richiesta a tutte le forze politiche e al Parlamento è di riconsiderare la necessità di avviare l'iter parlamentare per apportare rapide soluzioni al sovraffollamento, condivise con chi in carcere lavora e opera a titolo di volontariato. Soprattutto è stato chiesto, e si seguita a chiedere, che le Commissioni Giustizia di Camera e Senato si adoperino perché lo scarto tra la realtà carceraria e le leggi, che hanno riempito a dismisura le strutture esistenti, sia colmato con la riforma di alcune norme.

Norme che dovrebbero essere idonee a risolvere strutturalmente i problemi del sovraffollamento attraverso la scarcerazione e l'inserimento in circuiti alternativi di: detenuti in attesa di giudizio, tossicodipendenti, stranieri, malati di Aids, madri con figli fino a tre anni, malati psichiatrici, persone affette da gravi patologie. Con il sit-in si è voluto, inoltre, evidenziare i problemi di reinserimento dovuti ai troppi tagli alla spesa sociale, che stanno costringendo molte realtà della cooperazione e del volontariato a chiudere le proprie attività, vanificando di fatto i principi e i benefici previsti dalla Legge Gozzini.

A margine della giornata, "Radio Vaticana" ha intervistato Lillo Di Mauro, presidente della Consulta penitenziaria del Comune di Roma.

**Quasi settantamila sono oggi i detenuti presenti nelle oltre 200 carceri italiane. Tutte le regioni di fatto sono in esubero.**

Il problema si potrebbero risolvere se il Parlamento e il Governo ne avessero intenzione, perché i condannati per i reati di mafia sono pochissimi: pensi ad un 37 per cento di detenuti tossico-dipendenti e ad oltre il 30 per cento di detenuti immigrati. Pensi che il 50 per cento dei detenuti non sono condannati definitivi. Basterebbe rivedere alcune leggi ingiuste. Un con-



Una fotografia della straordinaria mostra-reportage "Che ci faccio io qui? I bambini nelle carceri italiane"

dannato per tossicodipendenza tutt'al più lo si manda in una comunità per essere recuperato. L'immigrato, che mette piede sul nostro suolo e non ha un permesso di soggiorno, non può essere messo in una prigione. Dovrebbe essere accolto invece che imprigionato. Se proprio vogliamo applicare la legge, che si trovino i fondi e lo si rimandi a casa sua.

**Tutti i governi - voi affermate - hanno sempre promesso interventi nei confronti delle carceri, ma poi nessuno, di fatto, ci ha mai messo mano.**

Certamente. L'ultimo governo Prodi, nonostante le nostre proteste, non ha proprio fatto nulla. Il precedente governo Berlusconi assolutamente no. Si parla di costruire nuove carceri. Bisogna sapere che non riescono ad aprire le nuove carceri, che già ci sono, perché non c'è personale di polizia penitenziaria. Non ci sono i soldi. Ogni finanziaria che viene approvata taglia i fondi necessari alla polizia penitenziaria, ma anche alle aree pedagogiche e quindi agli educatori e quindi agli psicologi, che possono prevenire il fenomeno dei suicidi. Non ci sono i soldi per la salute in carcere, che è un diritto essenziale di qualsiasi persona.

**Questo per ribadire anche la questione del recupero dell'individuo che ha commesso il reato.**

Questo lo dice la nostra Costituzione, questo lo dice la riforma e la legge Gozzini dell'86. Le persone che compiono reati vanno recuperate, perché - tra l'altro - se non si recuperano, uscendo dal carcere senza avere usufruito di attività di recupero e di reinserimento, escono più arrabbiate, escono senza prospettive future e, inevitabilmente, vanno a delinquere di nuovo. Qui non si vuol liberare i detenuti. Noi invece vogliamo che il nostro Paese sia un Paese civile, che garantisca i diritti anche a coloro che infrangono le regole.

## Posta angelica

Vendicativo Ministro,

se legge l'articolo in questa pagina sulle sue dichiarazioni in merito al 41-bis, comprenderà il perché dell'appellativo.

Non le sembra di avere un po' esagerato? Non voglio difendere i detenuti al regime duro, anche perché sono per lo più tutti definitivi, ma mi sembra che un po' di spirito cristiano le dovrebbe suggerire di non augurare la morte lontano dai propri cari a nemmeno il peggior nemico.

Tra l'altro, come da lei sentenziato, già sono tutti ridotti in miseria. Non mi dilungo a ricordarle l'effetto rieducativo della pena, sancito dalla nostra Costituzione. Nemmeno mi appello ai tanti studiosi che sostengono come l'uomo possa cambiare, specie se messo nelle condizioni di ragionare sulla propria vita passata e su quella futura.

Ricordi che addirittura Dio è pronto a perdonare anche il peggior essere umano. Lei ritiene di avere maggiori poteri del giudice supremo? Preferisco credere che la sua sia stata solo una sfuriata di fine estate e che ci ripensi un po'. Su tutto! Non intiepidirà mai quegli ergastoli? E se la pena perpetua venisse abolita?

Dalla sua sfuriata sembra quasi che si sia arrabbiato per le fiction ed i Tg, che hanno reso famosi i boss, e che la voglia far pagare ai reclusi. Perché non se la prende con gli autori televisivi?

Ma, scusi, dove trova il tempo per seguire tanto la tv?

Non sarebbe preferibile leggere un buon libro? Magari, antico... stile la bozza del nuovo codice penale, che avrà dimenticato sotto a quella montagna di leggi, che servono solo a quei soliti pochi, senza far progredire la vetusta giustizia italiana.

A proposito di vecchio, sull'edificio del suo Dicastero campeggia ancora la scritta "Ministero di Grazia e Giustizia", che dal 1999 è stata ridotta a "Ministero della Giustizia". È una prolungata svista o vuol attenuare il termine Giustizia con un po' di Grazia?

O non ha il coraggio di svecchiare l'amministrazione della giustizia italiana nemmeno nella sua denominazione?

La svecchi... prima che anche lei mi diventi vecchio!

Giancarlo Trovato

## Dopo le visite d'agosto

continua dalla prima

I tre punti individuati da Alfano sarebbero giusti e risolutivi, ma non sono certo sufficienti ad impedire l'imminente catastrofe delle carceri. Occorrono soluzioni immediate! È ormai questione di mesi. Non è nemmeno sufficiente ricordarsi del carcere solo nei mesi estivi, giusto per andare in lussuose ferie con le coscienze a posto.

Rilevante è il dato relativo ai detenuti extracomunitari, quasi il 40% sul totale. Bisogna trovare nuove soluzioni per loro, ossia forme diverse di detenzione come in istituti di recupero; centri per l'asilo politico; accompagnamento dell'extracomunitario al suo Paese di origine (salvo i casi che esso non garantisca la sua incolumità fisica). In tal modo non li si terrebbero qui ad infradire costipati come bestie, ma si darebbe loro una collocazione che risponda alle esigenze del singolo caso. Così da dare anche maggiore respiro e spazio ai detenuti nostrani.

Ma l'attuale maggioranza di Governo è troppo impegnata in lodi vari e leggi "ad personam" per salvare i "furbetti del quartiere", messi in politica a tale scopo, per poterci pensare...

# GiustiziaGiusta

Periodico dell'Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora" - Onlus diretto da Paolo Signorelli - viale Giulio Cesare 59 - 00192 - fax 06.32.00.596

Per un Fronte di Liberazione della Giustizia

Invia l'adesione per fax 06.32.00.596 o scrivi alla redazione di GiustiziaGiusta viale G. Cesare, 59 - 00192 Roma

IL GARANTE ANGIOLO MARRONI DENUNCIA

# Tagliati il 30% dei fondi per gli istituti

## Nel Lazio due carceri sottoutilizzate

a cura di Gianni Carloni

**N**ella Lazio, nel corso di quest'anno, sarà tagliato il 30% dei fondi destinati al funzionamento e alla manutenzione delle 14 carceri della regione. La denuncia è del Garante dei diritti dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni che, lo scorso 2 settembre, ha invitato il capo del Dap Franco Ionta e quello del Prap Angelo Zaccagnino «ad intervenire per evitare ulteriori aggravamenti non solo della condizione di vita dei detenuti ma anche della qualità del lavoro di tutte le componenti che operano nelle carceri». Nel dettaglio, secondo le informazioni del Garante, nel 2010 sono tagliate del 25% le spese di mantenimento del carcere, vale a dire un quarto del budget destinato ai detenuti lavoranti (la cosiddetta mer-

cede). «Ciò significa - ha detto Marroni - che saranno ridotte le ore destinate alle pulizie e alla manutenzione degli istituti già fatiscenti. Inoltre, saranno sacrificate le ore dei detenuti "spesini" e scrivani, degli addetti alla cucina e alle biblioteche e ai piantoni nelle infermerie».

Il dato generale del Prap del Lazio vede per quest'anno una riduzione complessiva dei trasferimenti di fondi del 30% che segue il dato già negativo del 2009.

Il tutto a fronte di una crescita annua del 6,7% dei detenuti in Italia. Un dato, questo, che quasi si raddoppia nel Lazio, con un incremento della popolazione detenuta dell'11,5% annuo (650 unità) e un aumento considerevole del



REGIONE  
LAZIO



GARANTE  
DIRITTI  
DETTENUTI

fabbisogno finanziario, che creerà uno sbilanciamento di circa € 1.500.000 stimato a fine anno.

A Rebibbia N.C. il fabbisogno finanziario è cresciuto del 14%; a Rebibbia Reclusione del 4%; a Frosinone del 10%; a Rieti del 73%; a Paliano dell'8%.

«Per rientrare nei budget - è l'allarme lanciato dal Garante - gli istituti saranno costretti a ridurre tutte le attività trattamentali e quelle scolastiche e formative, il sostegno psicologico, la mediazione culturale e i progetti».

Alla denuncia del taglio dei fondi, si è aggiunta anche quella relativa agli Istituti di Rieti e Velletri, situazioni a tutt'oggi insolite.

In una regione come il Lazio - quarta in Italia per numero di detenuti e con un sovrappioppamento penitenziario che sfiora il 40% - due strutture carcerarie all'avanguardia che potrebbero ospitare oltre 300 detenuti, realizzate a Rieti e Velletri, restano inesorabilmente

te chiuse o sottoutilizzate per la mancanza degli agenti di polizia penitenziaria necessari a farle funzionare. Nel carcere di Velletri - entrato in servizio nel 1992, che attualmente ospita 365 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 208 - è stato da tempo ultimato, su un'area di 12 ettari, un

nuovo padiglione con 16 celle di 19 metri quadri (ognuna delle quali dotata di bagno e doccia) ed una per portatori di handicap, per piano, per un totale di circa 200 nuovi posti.

Il padiglione (costato 8.600.000,00 euro) è in grado di raddoppiare la capienza dell'istituto ed alleviare il sovrappioppamento della struttura. Tuttavia, come certificato dai collaboratori del Garante, nessuno parla di aprire il nuovo padiglione.

«All'inizio - dice il Garante - il problema era legato all'allaccio della struttura al depuratore, poi risolto. Oggi, invece, il nodo è la mancanza degli agenti di polizia penitenziaria necessari a far funzionare il padiglione visto che, come detto dalle organizzazioni sindacali di categoria, a Velletri vi sarebbero gravi carenze di organico quantificabili in alcune decine di unità in meno».

Ancor più paradossale il caso di Rieti, dove per mancanza di agenti di polizia penitenziaria, il nuovo

carcere da 306 posti è attualmente utilizzato a meno di 1/3 delle sue possibilità, con 113 reclusi ospitati nelle sole due sezioni aperte da 78 posti disponibili e dunque sovrappioppate.

La Casa circondariale di Rieti, che si estende su 60.000 metri quadrati, ha le carte in regola per essere un istituto all'avanguardia, visti gli spazi destinati ad accogliere detenuti comuni e di alta sicurezza. Oggi sono in funzione appunto due sezioni nel solo dei due padiglioni detentivi aperti. I reclusi sono così stipati in celle singole o doppie, comprese le sei d'isolamento. Nel padiglione ancora chiuso ci sono invece tre reparti, ognuno dei quali con tre sezioni.

«I casi di Velletri e Rieti sono l'emblema della lontananza della politica dalla realtà - ha detto il Garante Angiolo Marroni - L'emergenza carceri in Italia si potrebbe affrontare cominciando col rendere pienamente operative le strutture esistenti e inutilizzate, usando i fondi altrimenti destinati alla costruzione di nuove carceri per reintegrare il personale che manca. Abbiamo perso due anni a discutere dei piani straordinari di edilizia carceraria e di project financing quando, invece, basterebbe molto meno per migliorare il sovrappioppamento e la qualità della vita in carcere».

## Immigrazione e sicurezza nazionale

riceviamo  
e pubblichiamo

**È** noto come il fenomeno migratorio rivesta notevole complessità. Nel più recente periodo, pur con il permanere di un'inquietudine di fondo, sostanzialmente legata alla percezione di una minaccia alla sicurezza, alle opportunità di lavoro e all'identità culturale, si osserva un notevole cambiamento nell'approccio al problema dell'immigrazione, che non è più solo materia di leggi di P.S.

In effetti, tale cambiamento, che è il risultato di un'ampia sinergia tra l'attività politico-legislativa e quella delle organizzazioni (come l'Agenzia nazionale dell'immigrazione), riguarda l'approfondimento culturale e l'adattamento della società ai nuovi modelli di convivenza.

Nei prossimi vent'anni avverrà un incremento costante dei flussi, che s'inseriranno nella società in funzione complementare. Com'è stato autorevolmente osservato, la dinamica migratoria costituisce il più importante e rapido fattore di mutamento della società contemporanea. È compito della Politica significare una visione d'insieme, ma quando si parla di criminalità, prevenzione e legalità rispetto all'immigrazione, si dimentica spesso l'altra faccia della medaglia, cioè quella dei diritti. Ed è per questo che il compito di mediazione politica avrà un ruolo fondamentale nei prossimi anni, affinché l'immigrazione sappia anch'essa cogliere tutti gli aspetti positivi che comunque apporta.

Nessun dialogo è scevro da pericoli, in quanto ha in sé il carattere del confronto; non dobbiamo dimenticare che il ruolo di società ospitante è comunque un ruolo di "preminenza", se usato ovviamente con saggezza e lungimiranza e con quella connotazione di umanità, che è propria delle società occidentali avanzate.

Il cambiamento c'è stato con una sensibile riduzione degli atteggiamenti di chiusura. Emblematici, al riguardo, due semplici dati. Una prima analisi condotta dal CENSIS nel 2001 indicava una gran maggioranza di cittadini che ritenevano l'immigrazione un fenomeno dannoso per l'impatto sull'ordine pubblico e sulla situazione occupazionale degli italiani. Nel maggio 2010 risulta, invece, il dato del 47% di italiani che considerano l'immigrato una risorsa per l'economia.

Domenico Brocato

Presidente Agenzia Nazionale dell'Immigrazione ONLUS  
via Magna Grecia 65 - 00186 Roma - Tel/fax 06.7720.2960  
www.agenzianazionale dellimmigrazione.org  
email: info@agenzianazionale dellimmigrazione.org

L'Agenzia offre gratuito patrocinio a tutti gli aventi diritto attraverso il proprio dipartimento legale

## Che ci faccio io qui?

### I bambini nelle carceri italiane

a cura di Maurizio Mancini

**L**ettere di diari, biografie e lettere con accompagnamento musicale. Una straordinaria mostra-reportage per denunciare la condizione dei bambini costretti alla reclusione in spazi inappropriati. Tutto questo è stato "Che ci faccio io qui? I bambini nelle carceri italiane", l'iniziativa svoltasi dal 9 al 29 settembre 2010 alla Sala Santa Rita, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma e nata dalla collaborazione tra Contrasto e l'Associazione di volontariato "A Roma, Insieme" con il sostegno della Provincia di Roma - Assessorato alle politiche Sociali e della Famiglia e l'organizzazione di Zetema Progetto Cultura.

Il reportage fotografico è stato realizzato da cinque professionisti di fama internazionale, selezionati tra quelli più attenti ai problemi sociali e alle questioni carcerarie: Marcello Bonfanti, Francesco Cocco, Luigi Gariglio, Mikhail Subotzky e Riccardo Venturi, ai quali è toccato l'arduo compito di documentare la realtà, spesso sconosciuta o ignorata, della vita quotidiana delle donne detenute e dei loro bambini.

La mostra è stata un'importante occasione per richiamare l'attenzione delle Istituzioni e dei parlamentari su questo problema e sollecitare la discussione sulla proposta di legge a "tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori" attualmente in discussione al Parlamento.

Le foto, scattate in cinque Istituti penitenziari femminili: Roma - Rebibbia, Avellino - Bellizzi Irpino-Pozzuoli, Milano - San Vittore, Torino - Lo Russo e Cutugno, Venezia - Giudecca, rappresentano il primo lavoro, specifico e completo, capace di documentare la situazione



Una fotografia della straordinaria mostra-reportage "Che ci faccio io qui? I bambini nelle carceri italiane"

esistente nel nostro Paese e offrire uno sguardo complessivo su questa drammatica situazione.

Ancora una volta è stato dimostrato l'infaticabile impegno di "A Roma, Insieme", un'associazione di volontariato nata nel 1991 per sviluppare progetti sulle politiche sociali della città e che, dal 1994, ha concentrato la sua attività sul lavoro con le donne e i bambini in carcere.

L'associazione, che si rappresenta con la frase "nessun bambino varchi più la soglia di un carcere", dal 1994 promuove e realizza una serie di attività concrete per limitare i danni del carcere sui bambini e ad aiutare le donne a gestire il rapporto con i propri figli durante la detenzione e favorire il loro reinserimento sociale, ma allo stesso tempo mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e per attivare risposte adeguate da parte delle Istituzioni sia locali che nazionali.

## Consul Press

Agenzia Giornalistica

di Informazione e di approfondimento, in collaborazione con il "FORUM delle PROFESSIONI"



Associazionismo e Imprese  
Società Cooperative  
Fisco, Finanza, Economia  
Politica e Cultura - Attualità varie

www.consulpress.it  
consulpress@fastwebnet.it

Redazione: via Pietro Aretino 69 00137 - Roma  
Tel. 06.87201582 - Fax 06.87200716

Direttore Responsabile MAURIZIO MESSINA  
Direttore Editoriale GIULIANO MARCHETTI  
Presidente Forum Professioni ROBERTO ZAZZA

Edizioni "PANTHEON"  
ASSOCIAZIONE CULTURALE ED INTERDISCIPLINARE

da sempre sostiene "nonsolochiacchiere"

Malati di mente legati mani e piedi a un letto, provvisto di un buco per far defluire feci e urine in una pozza sottostante. Pochi e fatiscenti servizi igienici. Bottiglie d'acqua conservate nel wc per mantenerle fresche.

Sono solo alcune delle situazioni limite rilevate dai componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, durante le ispezioni effettuate nei mesi di giugno e luglio scorsi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (Opg) italiani, a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Aversa (CE), Napoli, Montelupo Fiorentino (FI), Reggio Emilia e Castiglione delle Stiviere (MN). Veri e propri "inferni" per i 1500 pazienti attualmente internati, dei quali quasi la metà, circa il 40%, potrebbe essere dimesso.

«Ci siamo imbattuti in realtà inaccettabili», ha raccontato durante una conferenza stampa il presidente della Commissione, Ignazio Marino - Nell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto un uomo era legato a un letto con delle garze e il letto di contenzione era provvisto di un buco dal quale defluivano feci e urine. Ma ci sono casi altrettanto drammatici, come quelli di tante persone finite in un Opg per reati minori e poi rimasti lì per le infinite proroghe delle misure di sicurezza cui sono state sottoposte. Ho negli occhi la storia di un uomo, internato a Napoli Secondigliano, che 25 anni fa è andato davanti a una scuola vestito da donna, ha scontato i suoi due anni di misure di sicurezza, ma non è più uscito. A

## Opg, inferno per 1500 internati

Il 40% potrebbe essere dimesso

a cura di Maurizio Gentile

Montelupo Fiorentino, nella sezione maschile, c'è poi l'unico transessuale internato in Italia. La sua cella è quasi sempre chiusa».

«Ho camminato per questi luoghi - ha affermato il senatore Michele Saccomanno (Pdl) - provando orrore per l'aver creato, come società, territori nei quali qualcuno ritiene di aver nascosto non ammalati psichiatrici, ma "mostri di cui vergognarsi", appostati da punire oltre la legge. Siamo davanti a veri e propri "ergastoli bianchi" che ci fanno sentire ipocritamente "uomini di legge", come ci ha definito un detenuto ex ammalato che da 10 anni ha già scontato la pena e oggi ha la veneranda età di 83 anni».



Una fotografia della straordinaria mostra-reportage "Che ci faccio io qui? I bambini nelle carceri italiane" (vedi a pagina 3)

«Questo ramo dell'inchiesta sulla psichiatria italiana - ha dichiarato il senatore Daniele Bosone (Pd) - ci ha fatto incontrare una realtà drammatica e impressionante. Persone malate dimenticate dalla società e dalle Istituzioni, detenute in condizioni inumane senza che spesso ce ne sia un vero motivo, ma solo perché le Asl non se ne fanno più carico. In un Paese civile questo è inaccettabile. Inoltre si viola palesemente la legge 180. Bisogna superare il sistema degli Opg: alcuni vanno chiusi perché indegni, in altri bisogna alzare il tasso di sanità e ridurre quello carcerario, molti dei pazienti devono essere ridistribuiti nelle comunità

protette sui territori. Credo, inoltre, che si debba lavorare anche a modifiche del codice penale».

A Barcellona Pozzo di Gotto, come conferma la relazione ufficiale, gli ispettori hanno trovato 329 degenti, circa 45 appartenenti alla polizia penitenziaria, su un organico disponibile di 120 agenti e sottufficiali, un medico, due infermieri e nessuno psichiatra o psicologo. Delle pulizie sembra si debbano occupare gli stessi ospiti, ai quali vengono cambiate le lenzuola ogni 2-3 settimane. E poi ambienti sovraffollati, mancanza di qualsiasi attività educativa o ricreativa e sensazione di completo e disumano abbandono degli ospiti, che oltre a indossare abiti vecchi e sudici, loro malgrado, si presentavano sporchi e maleodoranti.

Situazione simile ad Aversa: presenti 320 degenti, 1 medico e 2 infermieri. Stanze e spazi sudici, vetri rotti pericolosi per gli stessi pazienti. In più, due padiglioni totalmente nuovi e inutilizzati.

A Napoli, tantissimi internati dimissibili e mantenuti nella struttura in condizioni pessime: alcuni hanno le mani ustionate e un piede in cancrena che non viene curato.

Il viaggio della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn è proseguito a Montelupo Fiorentino. Qui la Toscana non tiene alta la sua

reputazione di Regione virtuosa in sanità: sono ospitati circa 170 pazienti, i due padiglioni presentano evidenti carenze strutturali dovute anche all'età degli edifici. Estese macchie di umidità a soffitti e pareti, intonaci scrostati e cadenti in vari punti, le celle anguste e in alcuni casi fatiscenti, i servizi igienici sporchi, con urine sul pavimento e cattivo odore.

Tre pazienti in camere di soli 9 mq all'Opg di Reggio Emilia, nonostante la presenza di spazi inutilizzati, e un paziente in regime di contenzione da cinque giorni senza neanche un campanello da suonare in caso di malessere. Nessuna possibilità di inclinare il letto, poi, per dare da bere e da mangiare al malato.

Infine, l'eccezione: l'ospedale di Castiglione delle Stiviere. Si trova nella periferia del paese, all'interno di un parco in collina. Dal 1990 ospita pazienti donne e dal 1998 anche uomini. Consta di vari edifici, in condizioni strutturali buone, dislocati in un ampio parco verde recintato, all'interno del quale vi sono alberci ad alto fusto, una piscina e alcune zone attrezzate con tavoli, sedie, panche. Le camere, tutte con buono standard alberghiero, hanno due o tre posti letto. I pazienti hanno a disposizione la scuola elementare e media, una palestra e una sala per la pittura e possono imparare a rilegare volumi e a fare il pane.

Numero 4 / Anno XII  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 381 dell'11/09/00

EDIZIONI

"Il Gruppo Libero"

P.le Adenauer 1b - 00144 Roma  
Tel. e Fax 06.6465.1212  
email: redazione@nonsolo@alice.it  
www.nonsolochiacchiere.eu

Banca Popolare di Novara

Agenzia 2 Roma  
piazza Dante 1 - 00187 Roma  
IT-30-F-05608-03202-000000020572

REDAZIONE  
INTERNA

C.C. Rebibbia N.C.  
via R. Majetti, 70 - 00156 Roma

DIRETTORE  
RESPONSABILE  
Arianna Pellegrino

DIRETTORE  
Giancarlo Trovato

REDATTORE CAPO  
Margherita Basso  
Pasquale Gallo

REDAZIONE INTERNA  
Gaetano Mirabella

CORRISPONDENTI  
Alberto Beha  
Domenico Papalia  
Antonio Angelo Pelle  
Giuseppe Restuccia  
Antonio Varriale

ORGANIZZAZIONE  
Ciro Castaldo  
Giandavide De Pau

PUBBLICHE RELAZIONI  
AMMINISTRAZIONE  
Gaetano Campo  
Giuliano Marchetti

GRAFICA TESTATA  
Claudio Colica

IMPAGINAZIONE  
E STAMPA  
Spedalgraf Stampa s.r.l.  
Via Cupra, 23 - 00157 Roma  
Tel. 06.4336.141 - fax 06.4336.1431

finito di stampare a ottobre 2010

Dopo la fine dell'apartheid (1990), in Sud Africa venne istituita la Commissione per la verità e la riconciliazione. Se i neri africani si fossero attenuti a regole convenzionali avrebbero avuto due strade davanti a loro: un'amnistia generale per i crimini perpetrati che cancellasse il passato, oppure una serie infinita di processi per fare luce sui crimini commessi e una probabile serie di dure condanne.

Pensarono, invece, a una "terza via", all'apparenza impossibile da percorrere. Ricordare, ricostruire i fatti, cercare la verità, ammettere le colpe, coinvolgere le vittime, perdonare e riconciliare.

Dinanzi alla Commissione si presentarono quasi tutti gli autori di quegli anni terribili, sia vittime che carnefici. Vennero ripercorsi fatti brutali e dolorosi e alla fine chi ammise le sue colpe, collaborando fattivamente alla ricostruzione dei fatti e dialogando con le vittime, fu perdonato in primis proprio dalle vittime stesse e fu reale riconciliazione.

In Italia, oggi, esiste - come è più che noto - una situazione carceraria assai difficile: sovraffollamento carcerario, condizioni di vita disumane per reclusi e polizia penitenziaria, malattie, suicidi, vessazioni e soprusi, carenza di strutture carcerarie, inutilità e spesso inefficacia della pena, senso di insicurezza e d'impunità da parte dei cittadini.

Anche qui ci si trova di fronte a due strade: costruire nuovi istituti penitenziari oppure diminuire la popolazione carceraria con ricorrenti provvedimenti di clemenza. Si trascura totalmente a priori la possibilità di una "terza via", rivisitando cosa s'intende per pena.

Le ragioni e i motivi che hanno sostenuto l'idea di pena vengono ricondotte a tre teorie:

- quella meramente retributiva per cui la sanzione deve servire a punire il colpevole;

## È tempo di cambiare il concetto di pena

di Massimiliano Raffaele

di queste teorie ha avuto successo e il numero dei crimini commessi è storicamente in ascesa.

Se si partisse da un ripensamento complessivo del sistema delle pene, partendo dal manifesto fallimento del sistema carcerario, se non come luogo d'isolamento temporaneo, perché non cominciare a ipotizzare sanzioni diverse commisurate alla tipologia del reato e dell'autore dello stesso?

Alcuni esempi: attività di salvaguardia del territorio per reati ambientali; sanzioni risarcitorie per reati contro il patrimonio in forma specifica per chi ha risorse economiche disponibili o di sottoposizione al lavoro per chi non ha disponibilità finanziarie; attività in favore delle vittime; attività socialmente utili per chi ha lesi interessi collettivi e altro che potrebbe studiarsi e immaginarsi. Il carcere dovrebbe essere limitato a ipotesi residuale o estrema.

Ipotesi e procedure simili sono state già adottate in altri paesi, in particolare per reati compiuti da minorenni in cui al termine del "processo" si concorda tra le parti (reo, vittima e Stato) un accordo che, se rispettato, evita la sanzione carceraria. Se ne gioverebbe la società in generale e i singoli cittadini. Un cambiamento di passo e una modifica culturale non si ottengono in un lasso di tempo breve. Una legislazione come quell'ipotizzata, inoltre, non può che costruirsi progressivamente e con un altrettanto progressivo monitoraggio che ne valuti i risultati.

È, però, giunto il momento di aprire questa discussione non solo tra gli studiosi. Le forze politiche dovrebbero fare delle proposte concrete ma innovative per tentare anche qui una terza via forse più produttiva dell'attuale ma vecchio, e fino ad ora fallimentare, dualismo tra repressione e perdono.



TIENE PER VOI UN FILO DIRETTO  
CON COMUNE, REGIONE E GOVERNO

Scrivere: Il Popolo di Roma - p.le Adenauer 1b - 00144 Roma  
Per i contatti dei familiari:

tel. 06.6465.1212 - email: redazione@nonsolo@alice.it

Abbonamento annuo (5 numeri)

Ordinario: € 25,00 - Amico: € 50,00

Sostenitore: senza limite

versamenti su c/c postale n. 89789614

intestato a: G.I.So. Onlus

causale: nonsolochiacchiere